

La situazione dei giovani lavoratori e degli studenti

Distretto

La situazione del Distretto D23 Nicosia dei giovani lavoratori, inoccupati, disoccupati e studenti universitari

Il Progetto ha come obiettivo generale quello di

- analizzare gli aspetti salienti della condizione giovanile considerando la popolazione dei giovani non iscritti alle Medie Superiori del Distretto D23, quindi, ritirati dagli studi, studenti universitari e lavoratori a diverso titolo compreso i disoccupati,
- di individuare le forme espressive del disagio giovanile.

La ricerca ha interessato 322 giovani del Distretto D23.

Ad essi è stato presentato e distribuito un questionario di 95 domande volto a indagare:

- gli aspetti demografici
- l'esperienza scolastica
- l'esperienza lavorativa
- il gruppo dei pari
- la gestione del tempo libero
- gli interessi extra-scolastici
- il rapporto con i genitori
- la percezione di sé e del corpo
- la condizione di salute e i processi di medicalizzazione
- i comportamenti alimentari con particolare riferimento all'uso di bevande alcoliche
- la prossimità a sostanze tossiche
- i vissuti verso l'esterno e in relazione al senso della propria esperienza
- l'immagine individuale di alcuni comportamenti socialmente negativi
- la percezione dei principali problemi a livello del territorio del comune di residenza.

Le risposte sono state esaurienti e altamente partecipate..

L'analisi dei dati emersi dalla ricerca permette di rappresentare le diverse problematiche, nonché l'individuazione di fattori capaci di spiegare

- la condizione di studio o di lavoro
- l'auto percezione
- i vissuti salienti della propria condizione
- lo statuto psico-fisico e i livelli di medicalizzazione
- la prossimità a sostanze tossiche.

Questo permette di relazionare i dati emersi rispetto a quei fattori di rischio che la letteratura, in merito, evidenzia.

L'obiettivo è stato quello di analizzare la condizione dei giovani per individuare le cause sociali di rischio di disagio e di decodificare la domanda sottostante all'emergere del disagio stesso al fine di poter permettere la predisposizione di interventi di promozione del benessere (all'interno delle famiglie, delle strutture scolastiche e dei contesti di socializzazione e pubblici) e eventuali problemi salienti della propria condizione socio-economica e lavorativa.

II CAMPIONE DI RIFERIMENTO

Sono stati intervistati 322 giovani dei 6 comuni del Distretto D23 di Nicosia (Castelferrato, Nicosia, Sperlinga, Troina) e Cerami, Gagliano mediante campionamento casuale.

Il 45.7% sono maschi e il 54.3% femmine.

Età

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	Fino a 20 anni	62	19,3	20,3	20,3
	Da 21 a 30 anni	198	61,5	64,7	85,0
	31 anni e oltre	46	14,3	15,0	100,0
	Totale	306	95,0	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	16	5,0		
Totale		322	100,0		

La classe di età prevalente è da 21 a 30 anni (64,7%). Un 20,3% a meno di 21 anni.
L'età media è 25 anni.

Titolo studio

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	Elementari	6	1,9	1,9	1,9
	Medie inferiori	84	26,1	26,3	28,1
	Medie superiori	175	54,3	54,7	82,8
	Laurea	54	16,8	16,9	99,7
	Nessuno	1	,3	,3	100,0
	Totale	320	99,4	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	2	,6		
Totale		322	100,0		

Ben il 26,3% ha interrotto gli studi dopo le Scuole Medie Inferiori (l'1,9% ha solo la licenza Elementare). Possiamo dire che vi è, quindi, un alto tasso di abbandono scolastico.

Il 71,6% ha un livello di istruzione superiore e, di questi, ben il 16,9% è laureato. Si conferma, qui, il dato per cui laurearsi costituisce una via possibilmente più diretta verso la conquista di una occupazione soddisfacente.

Valutando la carriera scolastica di questi giovani risulta che il 12,0% ha cambiato almeno una volta scuola (7,8% è il dato relativo ai giovani che frequentano ancora le Medie Superiori). Il 14,5% ha ripetuto almeno una volta e questo è in linea con il dato relativo ai giovani che frequentano ancora le Medie Superiori (14,5%).

Lavori?

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	No, studio	68	21,1	21,9	21,9
	Sono disoccupato	66	20,5	21,3	43,2
	Saltuariamente	73	22,7	23,5	66,8
	Stagionalmente	17	5,3	5,5	72,3
	Stabilmente	86	26,7	27,7	100,0
	Totale	310	96,3	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	12	3,7		
Totale		322	100,0		

Una elevata percentuale di questi giovani studia ancora frequentando l'università (21,9%). I lavoratori sono il 56,7% ma solo il 27,7% lavora stabilmente. Il 23,5% sono lavoratori saltuari e il 5,5% stagionali. Questo dato fa emergere una situazione occupazionale assai difficile e caratterizzata dal precariato (29,0% e da disoccupazione (21,3%).

Che contratto di lavoro hai?

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	A tempo determinato	62	19,3	32,1	32,1
	A tempo determinato, part - time	34	10,6	17,6	49,7
	A tempo indeterminato	22	6,8	11,4	61,1
	A tempo indeterminato, part-time	16	5,0	8,3	69,4
	Lavoro autonomo	39	12,1	20,2	89,6
	Lavoro in nero	20	6,2	10,4	100,0
	Totale	193	59,9	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	129	40,1		
Totale		322	100,0		

Il 49,7% ha, comunque, un contratto di lavoro determinato che può non garantire la continuità dell'attività lavorativa.

Il 19,7% ha un contratto a tempo indeterminato (di questi l'8,3% a part-time).

Il 20,2% svolge un lavoro autonomo e un 10,4% lavora in nero.

Tra lavoratori in nero e lavoratori saltuari la percentuale sale a 39,4 manifestando una decisa situazione di precariato e di instabilità lavorativa.

La realtà delle amicizie

Con che frequenza ti incontri con i tuoi amici?

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	Tutti i giorni	131	40,7	41,7	41,7
	Più volte alla settimana	140	43,5	44,6	86,3
	1 volta la settimana	22	6,8	7,0	93,3
	Meno di 1 volta la settimana	21	6,5	6,7	100,0
	Totale	314	97,5	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	8	2,5		
Totale		322	100,0		

Dove ti incontri solitamente con i tuoi amici?

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	Bar/pub	137	42,5	43,9	43,9
	Pizzeria	47	14,6	15,1	59,0
	Discoteca	6	1,9	1,9	60,9
	Club/circolo	2	,6	,6	61,5
	Piazza	107	33,2	34,3	95,8
	Sede Associativa / Centro sociale	13	4,0	4,2	100,0
	Totale	312	96,9	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	10	3,1		
Totale		322	100,0		

Il 41,7% vede i propri amici tutti i giorni o, comunque, più volte la settimana (44,6%).

I luoghi di incontro prevalenti sono bar/pub 43,9% (26.0% è il dato relativo ai giovani studenti delle Superiori) e piazze 34,3% (61.7% è il dato relativo ai giovani studenti delle Superiori che hanno una minor possibilità di frequentare bar e pub).

Di fatto, si riscontra una scarsa presenza di altri luoghi di incontro e socializzazione (circolo, centri sociali, sede associative).

Il tempo libero

Quanto tempo libero hai durante la giornata?

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	Meno di 2 ore	60	18,6	18,9	18,9
	Tra 2 ore e 4 ore	119	37,0	37,5	56,5
	Più di 4 ore	138	42,9	43,5	100,0
	Totale	317	98,4	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	5	1,6		
Totale		322	100,0		

Con chi trascorri la maggior parte del tuo tempo libero?

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	Familiari	106	32,9	33,3	33,3
	Compagni di scuola	22	6,8	6,9	40,3
	Amici	134	41,6	42,1	82,4
	Partner	44	13,7	13,8	96,2
	Da solo	12	3,7	3,8	100,0
	Totale	318	98,8	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	4	1,2		
Totale		322	100,0		

Il 56,4% ha fino a 4 ore al giorno di tempo libero. Il 43,5 oltre 4 ore (maggiore a quello degli studenti delle Superiori 39,7%).

Emerge da questo dato una dimensione significativa del tempo a propria disposizione legata al fenomeno di disoccupazione e di lavoro saltuario e stagionale. Su questo dato incide, altresì, la presenza di studenti universitari che, non sempre, hanno una costante frequenza degli studi.

Ben il 33,3% lo trascorre con i familiari (il 15,8% è il dato relativo ai giovani studenti delle Superiori). Ciò vuol dire che una buona parte del tempo libero è trascorsa anche a casa. Questo dato è confermato anche da quello per cui il 55,9% lo trascorre con amici e col partner (il 72,8% è il dato relativo ai giovani studenti delle Superiori).

Vi è, quindi, la tendenza a usare l'abitazione dei genitori come luogo di stazionamento, sia in relazione alle difficoltà di frequentare, a volte, altri luoghi, sia, spesso, in relazione alle richieste dei genitori stessi volte ad esercitare un maggior controllo sulla situazione dei figli, pur grandi.

Un buon 36,6% si dichiara, coerentemente alla propria situazione, non soddisfatto di come trascorre il suo tempo libero (il 20,9% è il dato relativo ai giovani delle Superiori).

Associazionismo

Se per i giovani studenti delle superiori la partecipazione ad associazioni si connota, prevalentemente, come impegno marginale, tra i giovani studenti universitari e lavoratori vi è, in particolare, una partecipazione

significativa soprattutto ad associazioni di volontari (31,7%). Un 18,0% frequenta associazioni ricreative e il 13,4% di tipo politico.

Si riscontra, qui, un maggior impegno sociale.

Il rapporto e la comunicazione con gli amici

Il 90,4% dichiara di sentirsi a suo agio quando sta con i propri coetanei con cui parla, prevalentemente di persona (69,1%) o per telefono (18,3%). Poco usati sono gli SMS (9,1% contro il 17,3% degli studenti delle Superiori).

Tra questi giovani ad essere privilegiati sono maggiori i rapporti diretti anche, forse, per le difficoltà di incontrare situazioni di socializzazione che non siano b... azze.

I temi, prevalenti, nella comunicazione tra pari sono:

1. molto spesso

- lavoro 55,1%
- le relazioni 46,3%
- la musica 38,6%
- la sessualità 28,1% (contro il 52,6% dei giovani studenti delle Superiori)
- lo sport 25,9%
- la scuola 20,6%
- le automobili 26,5%
- la droga 14,4% (contro il 31,3% dei giovani studenti delle Superiori).

2. mai

- arte 36,6%
- droga 28,7%
- politica 22,8% (contro oltre il 60% dei giovani delle Superiori)
- ambiente 14,9% (contro il 36,5% dei giovani delle Superiori).

Chiaramente questi giovani appaiono più maturi e meno coinvolti in questioni come la droga e la sessualità. Si vede, comunque, come i temi legati alla spiritualità e all'impegno culturale o sociale sono raramente oggetto di discussione e comunicazione a vantaggio delle problematiche del lavoro e relazionali.

Il partner

Il 60,9% dei giovani intervistati ha un/una partner (il 47,9% i giovani studenti delle Superiori). Il 60,2% di chi non ha il partner esprime il desiderio di averlo.

Si nota, qui, una situazione affettiva sufficientemente consolidata anche la relazione al fatto che il 90,8% vorrebbe far progetti con il proprio partner.

Sono dati, questi, particolarmente significativi di un... sione a progettare, co-progettare il futuro che trova il suo fondamento nella solidarietà/solidità della relazione affettiva anziché nelle aspettative sociali (come i dati successivi possono dimostrare).

Il look

Solo il 23,0% di questi giovani considera importante come vestirsi (per gli studenti delle superiori il 40,1%). Il 43,2% lo considera importante ma non si sente condizionato dalle tendenze del momento.

Anche questo dato conferma una accresciuta maturità di questi giovani.

Il 75,1% dichiara di piacersi contro il 24,9% che non si piace. In ordine, le cose di sé che vorrebbero cambiare sono il naso 8,7%, il viso 7,8%, le gambe 6,2%, il seno 6,8%. Non sono questi dati particolarmente rilevanti.

Di fatto, l'84,1% non intende far niente di particolare per poter cambiare e la più parte utilizzano la palestra (62,0%) e lo sport (52,6%) per tenersi in forma fisica.

Elevata è la frequenza di centri estetici (80,0%), di... he di massaggio (64,3%) e l'utilizzo di prodotti cosmetici per il corpo (64,5%).

Altrettanto elevate e significative sono le frequenze relative all'uso di piercing (60,0% contro appena il 10,0% dei giovani delle Superiori), di tatuaggi (83,3%). Un buon 50,0% ritiene possibili interventi di chirurgia plastica per modificare il proprio look.

Questi dati dimostrano un desiderio di voler cambiare il proprio aspetto anche in maniera sostanziale pur a fronte di pratiche agite che sono di natura soft. Sono dati sufficientemente rilevanti che inducono a considerare la possibilità dei giovani di poter attuare pratiche diverse per modificare la propria immagine corporea (a cui è strettamente legata la propria identità).

Impegni e letture

L'86,3% dichiara di aver curiosità considerabili come presupposto motivazionale per estendere il campo dei propri impegni.

Letture e mezzi di informazioni sono sufficientemente marginali.

Il 51,5% legge romanzi e classici della narrativa e ben il 71,0% non legge saggi scientifici.

Il 31,9% legge spesso quotidiani (il 17,8% è il dato dei giovani studenti delle Superiori) e il 18,6% settimanali.

Il 18,2% legge spesso riviste.

Il 34,6% si informa spesso attraverso internet.

I mezzi di comunicazione e di informazione più utilizzati sono la televisione (73,9% contro l'81,8% dei giovani studenti delle Superiori) e la radio (48,6%).

Questi dati documentano un atteggiamento alquanto passivo nella ricerca di informazioni e documentazioni da parte dei giovani intervistati e, in particolare, un larghissimo uso del mezzo televisivo (anche rispetto alla radio il cui ascolto si orienta, normalmente, intorno al 60,0%).

I genitori

Il 86,7% dei genitori sono sposati. I separati e divorziati raggiungono il 4,4% e i vedovi il 7,6%.

Le caratteristiche prevalenti che vengono attribuite ai genitori sono:

- disponibili al dialogo 52,2%
- assenti rispetto ai problemi dei figli 10,1%
- ansiosi 10,1%
- autoritari e prescrittivi 9,8%
- attenti controllori 6,3%

Nella realtà genitoriale, come si può vedere, vi è un'area critica intorno al 40% in cui si manifestano comportamenti autoritari, ansiosi, di controllo o di non presenza.

Comunque, la più parte (70,7%) mantiene un dialogo costante con i genitori. Il 56,8% si confida con loro e una alta percentuale (82,6) si sente libero di esprimere la propria opinione.

In generale, il rapporto con i genitori appare non problematico.

Fratelli e sorelle

Il 91,7% ha fratelli o sorelle. Il 48,3% ne ha uno e il 36,5% due. Anche questo è un dato atipico rispetto alla situazione nazionale dove le famiglie con un solo figlio si attestano intorno all'80,0%.

Il 10,2% non si ritiene soddisfatto del rapporto con i fratelli.

Bisogni e richiesta di aiuto

L'85,2% (contro il 71,4% dei giovani che frequentano le Superiori) si è trovato nella condizione di dover chiedere aiuto a qualcuno.

Se hai un problema a chi ti rivolgi?

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	Genitori	102	31,7	33,0	33,0
	Fratelli/sorelle	63	19,6	20,4	53,4
	Altri familiari	16	5,0	5,2	58,6

Insegnanti	2	,6	,6	59,2
Amici	126	39,1	40,8	100,0
Totale	309	96,0	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	13	4,0	
Totale		322	100,0	

Di fronte a problemi ci si rivolge, prevalentemente, ad amici (40,8%), quindi, ai genitori (33,0%) e ai fratelli e/o sorelle (20,4%).

Rispetto ai giovanissimi (studenti delle Superiori) si ricorre meno agli amici (anche se resta il dato più frequente) e più ai genitori e, soprattutto ai fratelli e/o sorelle.

Appare particolarmente maturo il comportamento a fronte di sopravvenute esigenze. Il 46,9% preferiscono pensarci e, poi, rispondere e il 32,5% (contro il 23,3% dei giovani delle Superiori) valuta anche altre eventuali esigenze.

Non si riscontra, qui, quell'atteggiamento che tende a cortocircuitare il bisogno e la risposta "acting out" (19,6%), atteggiamento molto spesso tipico dei giovani.

Le previsioni per il futuro

Come pensi che sarai tra 10 anni?

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi				
Avrò una situazione stabile sia familiare che professionale	133	41,3	43,0	43,0
Vivrò ancora con i miei genitori, pur lavorando	58	18,0	18,8	61,8
Vivrò ancora con i miei genitori perché impegnato negli studi	14	4,3	4,5	66,3
Avrò raggiunto la mia indipendenza sia economica che affettiva	104	32,3	33,7	100,0
Totale	309	96,0	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	13	4,0	
Totale		322	100,0	

Un buon 43,0% auspica di raggiungere una situazione stabile sia familiare che professionale. Un 33,7% fa coincidere la sua realizzazione con il raggiungimento della indipendenza sia economica che affettiva. Il 18,8% si vede, entro l'arco temporale di 10 anni, ancora legato alla famiglia di origine, dimostrando un non adeguato livello di autonomia.

Questi dati, rispetto a quelli rilevati nell'indagine sui giovani studenti delle Superiori, dimostrano un minor ottimismo nel pensare a se stessi, nell'arco temporale di 10 anni, come capaci di risolvere la propria situazione familiare e lavorativa. Di fatto, la maggior conoscenza del mondo del lavoro e l'esperienza in atto, mitigano i sentimenti di sicurezza.

Il 92,4% dichiara di avere progetti che vorrebbe realizzare.

Pensi al lavoro futuro prevalentemente come

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi				
Soluzione economica vantaggiosa	77	23,9	24,4	24,4
Realizzazione crescita professionale	108	33,5	34,3	58,7

	Realizzazione della propria autonomia	101	31,4	32,1	90,8
	Inevitabile attività per la sopravvivenza	29	9,0	9,2	100,0
	Totale	315	97,8	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	7	2,2		
	Totale	322	100,0		

Il lavoro futuro viene pensato, prevalentemente, come realizzazione della crescita professionale (34,2%) e, quindi, della propria autonomia (32,1%).

Il 24.4% lo vede come vantaggiosa soluzione economica.

Il 93.0% si sente responsabile per la sua vita attuale e l'84,7% anche per la sua vita futura.

Ciò dimostra una radicata convinzione circa il ruolo attivo della propria responsabilità nella definizione dello stato di cose presente e, anche, futuro.

In qualche modo è un farsi carico direttamente e responsabilmente della propria realtà senza attribuire a nessun altro colpe e responsabilità. Si può inferire da questo dato un basso livello di coscienza e identità politica come capacità di analizzare adeguatamente la realtà (esterna e propria).

Questo dato è sufficientemente omogeneo rispetto a quello espresso dai giovanissimi (studenti delle Superiori), dimostrando un forte peso del modello culturale dominante (rassegnazione, dipendenza, impossibilità a cambiare...).

Stato di salute, benessere / malessere psico-fisico

Il 19,2% dichiara di essere stato in cura, negli ultimi 6 mesi, presso un medico (la percentuale relativa ai giovani delle Superiori è 24,3%).

L'11,1% denuncia almeno un ricovero ospedaliero nel corso dell'ultimo anno (di questi il 57,9% più di uno). Il 7.3% dichiara di essere stato sottoposto ad almeno un intervento chirurgico. Di questi il 41.9% ad almeno due o più interventi.

Il 5,0% dichiara di aver ricevuto trattamenti di tipo psicologico.

Questi dati attenuano il tendenziale, generalizzato **processo di medicalizzazione** dei giovani a fronte di problemi che, nella maggior parte dei casi, non sono di pertinenza medica. Di fatto, la situazione dei giovani studenti universitari e lavoratori o disoccupati del Distretto D23 di Nicosia presenta una minor accentuazione di tale processo rispetto ai giovani studenti delle Superiori.

L'10.2% assume, poi, farmaci sotto prescrizione medica, il 3,8% assume psicofarmaci (e un ulteriore 1,3% senza prescrizione medica). E', questo, un ulteriore indicatore del processo di medicalizzazione, inferiore a questo, comunque, alla situazione dei giovanissimi delle Superiori.

Negli ultimi 6 mesi è capitato di:

Sentirti sempre stanco

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	Sì	103	32,0	32,8	32,8
	No	211	65,5	67,2	100,0
	Totale	314	97,5	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	8	2,5		
	Totale	322	100,0		

Stancarti presto

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	Sì	102	31,7	32,5	32,5
	No	212	65,8	67,5	100,0

	Totale	314	97,5	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	8	2,5	
	Totale	322	100,0	

Il 32,8% dichiara di sentirsi sempre stanco e il 32,5% di stancarsi presto. Una percentuale simile (32,8%) dichiara che gli è di peso svolgere le abituali attività. Questi dati, pur significativi, si distanziano sensibilmente da quelli relativi agli studenti delle Superiori del Distretto D23 (sempre stanco il 50,8%, stancarsi presto il 45,5%, è di peso svolgere le abituali attività 42,4%) e di Enna che sono ulteriormente superiori: sempre stanco 65,4%, stancarsi presto 58,4%, 58,5% che dichiara che gli è di peso svolgere le abituali attività. E' questo un dato ancora particolarmente significativo trattandosi di giovani nel pieno del loro vigore fisico. Si evidenzia, qui, un disagio di tipo psichico che si manifesta come tendenziale perdita di senso della propria realtà e difficoltà a investirla.

Il 34,1% (28,7% per i giovani delle Superiori) dichiara di aver attacchi di ansia e il 19,0% attacchi di panico. Il 5,7% dichiara di sentirsi spesso depresso e il 22,9% a volte. Il 41,4% dichiara di non sentirsi mai depresso (contro il 46,6% dei giovani delle Superiori).

Sono questi **dati sufficientemente preoccupanti** che mettono ulteriormente in risalto una situazione di questi giovani di modesta sicurezza e di tendenziale precarietà.

Si registra, infatti, uno stato di tensione psicologica e di generale disagio che comportano, altresì, una particolare difficoltà durante le attività di riposo notturne.

Infatti:

- si sveglia troppo presto il 23,4%,
- ci mette tanto a prendere sonno il 26,2%,
- dorme male il 22,8%,
- resta sveglio per quasi tutta la notte l'8,2%,
- prende farmaci per dormire il 4,7%.

Anche questi dati sono un indicatore di disagio e del farsi carico di preoccupazioni e di una situazione generale-esistenziale di tendenziale precarietà che finiscono per affliggere i giovani stessi.

Il rapporto con gli altri

Il 7,3% dichiara difficoltà a stabilire rapporti con altri e il 6,3% si sente di peso per gli altri e, quindi, ha di sé una immagine tendenzialmente negativa.

Particolarmente significativo è il dato che vede il 16,5% dei giovani intervistati affermare di **"sentirsi solo"** (11,0% è la percentuale dei giovani delle Superiori).

La tendenziale solitudine può essere pensata come l'espressione della insoddisfazione verso la propria dinamica relazionale. Le relazioni finiscono per essere ridondanti, ripetitive e non capaci di saturare la propria esperienza ed essere vettore per la formazione della propria identità.

Il dato relativo alla solitudine si accorda con dato per il quale il 12,4% dei giovani sente che nessuno gli è realmente vicino. L'8,3% afferma, poi, che sta diventando sempre più difficile andare d'accordo con gli altri (il 14,0% per i giovani delle Superiori).

Un 7,1% si sente spesso gravato da sensi di colpa e il 36,6% a volte. E', questo, un ulteriore indicatore del fatto che il giovane si auto-responsabilizza per la propria situazione e le proprie difficoltà.

Le situazioni che pesano di più

Tra le situazioni che più pesano appare la situazione di non autonomia, ossia il dipendenza dagli altri (59,2%). Il dato dei giovani delle Superiori raggiunge il 47,1%.

Questo dato si accompagna alla sensazione di essere usato dagli altri (31,3%).

Il sentirsi poco rispettati da conoscenti e amici (29,9%), dagli estranei (2) e dalle istituzioni (12,2%) completa il quadro di una condizione giovanile dove i giovani stessi appaiono poco visibili socialmente.

Sullo stesso piano la mancanza di valori significativi di riferimento in cui credere (18,4% contro il 12,4 dei giovani delle Superiori) e il non cogliere il senso delle cose che si stanno facendo (14,8%).

L'11,2% dichiara di sentirsi estraneo alla realtà sociale, di sentirsi bloccati nelle proprie responsabilità (8,2%) e di non avere relazioni significative (7,9%).

Dipendenza, poco rispetto e considerazione e, quindi, poca visibilità sociale sono gli elementi di una situazione generale in cui si trovano, in generale, i giovani del territorio del Distretto D23 di Nicosia, che non si colgono come soggetti autonomi e riconosciuti responsabili come soggetti sociali solvibili e, quindi, capaci di sostenere le problematiche sociali della collettività.

Le esperienze che più pesano

Avere la sensazione di star spreco la propria vita è in cima alle esperienze che più pesano (34,4%). E' questo un dato omogeneo a quello espresso dai giovani studenti delle Superiori.

A questo dato si accompagna il non sapere, di fatto, cosa fare (29,1%), il vivere l'oggi per l'oggi (21,2%) e il non sapere dove si sta andando realmente (22,2%).

Ciò comporta la necessità di far prevalere sempre la ragione sulle emozioni (18,5%) e il non essere in pace con se stessi (15,9%).

Emerge, con forza, il sentimento di una situazione precaria che lascia aperto pochi orizzonti e non permette una vita tranquilla.

A questo, fa riscontro il sentimento di dover usare gli altri (29,1%) e, secondariamente, di sentirsi pressato dai problemi (13,9%) e di non poter cambiare (12,3%).

Appare un quadro che vede il giovane vivere una quotidianità fine a se stessa, incapace di proiettarsi in orizzonti futuri., come emerso anche per i giovani delle Superiori.

I vissuti prevalenti

Tra i giovani lavoratori, inoccupati o disoccupati e tra gli studenti universitari è grande la consapevolezza del fatto che la loro **condizione non è visibile socialmente** (49,1% contro il 20,0% dei giovani delle Superiori) anche se non si sentono socialmente marginali che nel 14,9% dei casi.

E' alto il sentimento di **non vivere pienamente** (46,8%) e, quindi, di vivere alla giornata (47,3%) e sopravvivere (31,8%).

Vi è, anche, un **livello di autostima adeguato** (77,6%). E' un 20,6% che si trova in difficoltà a gestire la complessità sociale e un 15,4% ad affrontare i compiti richiesti dal contesto sociale.

Non ci si sente apatici (13,1%), disimpegnati emotivamente (14,3%) e ci si valuta, prevalentemente, né passivi (11,6%), né acritici (10,5%).

Il 40,0% ritiene, conseguentemente, di **non sentirsi ciò che desidererebbe essere**, palesando un senso di pesante frustrazione e la necessità di un **bisogno di spiritualità** (37,6%).

Una percentuale elevata (52,5% prossima a quella dei giovani delle Superiori 54,4%) **dichiara di provare una sensazione di vuoto**. Simbolicamente questo significa la mancanza di esperienze capaci di sostanziare (riempire) la propria esistenza e, quindi, di dar senso alla stessa.

Come detto, per i giovani delle Superiori, la sensazione di vuoto toglie peso alla propria identità rendendo al giovane una condizione di incertezza e, tendenzialmente, di disagio.

Il 75,2% di questi dichiara di sentire di non farcela più. E' questo un dato pesantemente negativo e allarmante supportato dal fatto che il 25,5% dichiara di aver pensato di morire (dato quest'ultimo meno acuto di quello espresso dai giovani delle Superiori -42,0%- che dimostrano un livello emotivo di maggior fragilità). Conseguentemente se per i giovani delle Superiori nel 38,2% dei casi una persona che vuole uccidersi non incute paura, nei giovani lavoratori e studenti universitari questa percentuale si abbassa al 18,4.

I comportamenti alimentari e l'assunzione di bevande alcoliche

I comportamenti alimentari hanno particolare rilevanza all'interno dell'esperienza giovanile non tanto per la loro funzione di mantenimento biologico del soggetto, quanto per gli aspetti simbolici che il cibo rappresenta. I disturbi del comportamento alimentare sono di fatto espressione di una insoddisfazione esperienziale che

toglie al nutrimento materiale il suo significato laddove a non nutrirsi non è il corpo ma la mente, lo spirito (di fatto, ben il 37,6% di questi giovani lamenta il **bisogno di spiritualità**).

I comportamenti alimentari non sembrano caratterizzati da esperienze significative ma da un regime alimentare normale e stabilizzato. Di fatto solo 6,4% (il 19,3% tra gli studenti delle Superiori) fa meno di 3 pasti e il 16,5% segue una dieta.

Hai mai bevuto alcolici?

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	Sì	231	71,7	74,8	74,8
	No	78	24,2	25,2	100,0
	Totale	309	96,0	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	13	4,0		
Totale		322	100,0		

La percentuale di giovani lavoratori e studenti universitari che dichiarano di bere alcolici, pur alta (74,8%) è inferiore al 13,0% rispetto a quelle relative ai giovani delle Superiori (81,7%).

Anche l'età di assunzione è sensibilmente più bassa per i giovanissimi.

Si ha:

- per il vino meno di 10 anni (10,7% contro il 23,4% dei giovanissimi)
- per la birra meno di 10 anni (4,0% contro il 16,0% dei giovanissimi),
- per i superalcolici meno di 10 anni (4,9% contro il 11,1% dei giovanissimi).

L'età più frequente di assunzione è

- per il vino 11-15 anni (57,2% contro il 56,4% dei giovanissimi)
- per la birra 11-15 anni (58,6% contro il 65,6% dei giovanissimi)
- per i superalcolici 11-15 anni (35,7% contro il 51,0% dei giovanissimi).

Per questi giovani:

- il vino viene assunto prevalentemente ai pasti (46,2%) e saltuariamente (32,2%),
- la birra nei weekend (42,4%) e saltuariamente (32,0%),
- i superalcolici nei weekend (42,2%) e saltuariamente (49,4%).
- Come per i giovanissimi delle Superiori l'uso di bevande si concentra nei weekend e saltuariamente, fatto salvo che per il vino che trova un largo uso a pranzo (46,2% contro il 34,7% dei giovanissimi).

E' un dato questo preoccupante in sé e per la sua costante progressione, investendo sempre più la fascia dei giovanissimi/adolescenti.

Come detto per i giovani delle Superiori l'assunzione di alcol maggiore avviene nei luoghi della socializzazione ma, rispetto alla sua rilevanza si può ribadire che l'alcol assume anche una funzione di "anestetico" rispetto alla problematicità della propria situazione e della propria esperienza.

La prossimità a sostanze tossiche

La prossimità a sostanze tossiche è valutata secondo i seguenti indicatori:

- parlare con qualcuno che ha fatto uso di sostanze
- sentirsi proporre una sostanza
- vedere una sostanza
- vedere usare una sostanza
- provare una sostanza.

Le sostanze indagate sono: cocaina, eccitanti illegali, ecstasy, eroina, hashish.

Parlare con qualcuno che ha fatto uso di:

<i>Sostanza</i>	% Giovani lavoratori	% Studenti Superiori
Cocaina	10,8	23,8
Eccitanti illegali	10,3	14,1
Ecstasy	6,3	11,5
Eroina	3,4	17,6
Hashish	29,7	56,5

Vedere

<i>Sostanza</i>	% Giovani Lavoratori	% Studenti Superiori
Cocaina	6,0	18,5
Eccitanti illegali	3,7	12,1
Ecstasy	8,0	10,1
Eroina	0,7	12,5
Hashish	29,4	50,5

Sentirsi proporre

<i>Sostanza</i>	% Giovani Lavoratori	% Studenti Superiori
Cocaina	6,6	14,5
Eccitanti illegali	5,0	7,6
Ecstasy	3,7	7,4
Eroina	0,3	8,4
Hashish	22,2	44,9

Vedere usare

<i>Sostanza</i>	% Giovani lavoratori	% Studenti Superiori
Cocaina	10,4	17,4
Eccitanti illegali	3,4	10,3
Ecstasy	8,1	10,3
Eroina	2,7	10,0
Hashish	34,1	54,8

Provare

<i>Sostanza</i>	% Giovani Lavoratori	% Studenti Superiori
Cocaina	5,7	11,4
Eccitanti illegali	1,3	6,2
Ecstasy	3,4	5,4
Eroina	0,7	5,9
Hashish	21,9	39,2

Questi dati, sull'assunzione di sostanze nell'ultimo mese, relativi a giovani lavoratori, inoccupati e disoccupati e studenti universitari del Distretto D23 di Nicosia, paiono meno allarmanti sia in relazione al comportamento dei giovani studenti delle Superiori del Distretto che rispetto ai giovani studenti di Enna (2006). Anche rispetto ai dati rilevati (IMMI, 2003) per i giovani della provincia di Enna nel 2003, questi dati sono più vicini e si discosta soprattutto per l'incremento dell'uso di cocaina, dato che caratterizza sia la realtà nazionale che quella ennese.

Si ha:

<i>Sostanza</i>	%Giovani lavoratori D23	% Studenti Superiori D23	% Enna 2006	% provincia Enna 2003
Cocaina	5,7	11,4	5,6	2,0
Eccitanti illegali	1,3	6,2	6,4	2,8
Ecstasy	3,4	5,4	3,5	2,3
Eroina	0,7	5,9	2,1	2,8
Hashish	21,9	39,2	31,6	14,6

La generazione dei giovani lavoratori o studenti universitari del Distretto D23 appare non coinvolta in maniera significativa nei comportamenti di assunzione di sostanze tossiche.

Vi è, comunque, una discreta diffusione di uso di cocaina e, in parte, di ecstasy. Quasi sicuramente, questo dato è da collegare alla diffusione di queste sostanze specialmente nei luoghi di ritrovo.

L'ipotesi, comunque, è che il circuito della droga si sia spostato in zone più periferiche rispetto al capoluogo della provincia è che stia interessando in maniera sensibile il territorio del Distretto D23 di Nicosia (Capizzi, Cerami, Galliano Castelferrato, Nicosia, Sperlinga, Troina), coinvolgendo prevalentemente i giovanissimi (studenti delle Superiori).

Questi dati sono estremamente indicativi di una situazione di allarme che deve poter essere presa in carico da tutte le agenzie educative e dalle diverse istituzioni di governo del territorio.

Il fumo

Il 48,4% di questi giovani (contro il 66,7% dei giovani delle Superiori) dichiara, poi, di fumare. Il 48,7% lo fa regolarmente (i dati di altre realtà nazionali si attestano su una percentuale intorno al 25).

L'età più frequente che segna l'inizio del fumare è quella da 11 a 15 anni (39,1% contro il 67,4% dei giovanissimi). Un 4,5% ha iniziato prima.

Il 34,5% (66,7% per i giovanissimi) fuma meno di 10 sigarette al giorno, il 25,9% più di 15.

Il 60,9% ha pensato di smettere di fumare e il 46,3% ha provato a smettere.

Anche per il fumo i giovanissimi delle Superiori hanno un consumo più diffuso (66,7% contro il 48,4% dei giovani lavoratori) anche se, in tendenza fumano un numero minore di sigarette (probabilmente anche per il fatto di avere meno risorse da spendere).

Giudizio sui danni alla salute

L'atteggiamento di parziale disapprovazione verso chi compie comportamenti a rischio e/o illegali si accompagna, anche se parzialmente, a quanto si annunciava come scollamento tra tali comportamenti e rischi per la salute.

Ritengono che non faccia male o lo faccia poco:

	Giovani lavoratori e stud.universitari	Giovani delle Superiori
Fumare marijuana ogni tanto	25.1	42.5%
Fumare marijuana regolarmente	4.9	18.9%
Provare estasi ogni tanto	3.9	20.3%
Provare droghe pesanti ogni tanto	2.6	14.1%
Usare droghe pesanti regolarmente	2.0	10.2%
Bere ogni tanto	21.9	30.8%
Ubriacarsi 1 o 2 volte la settimana	10.4	35.4%
Fumare regolarmente molto	6.2	17.4%

Anche questi dati sono particolarmente significativi della differenza di atteggiamento e di comportamento tra i giovani lavoratori e studenti universitari e i giovanissimi delle Superiori del Distretto D23.

Tra i meno giovani vi è una ampia consapevolezza degli effetti negativi di assunzione di sostanze tossiche. Più tollerato è il fumare marijuana ogni tanto (25.1%) e bere ogni tanto (21.9%), comportamenti questi più diffusi tra loro.

CONSIDERAZIONI SUI PROBLEMI DEL PROPRIO TERRITORIO

Ai giovani lavoratori e studenti universitari la ricerca ha posto alcuni quesiti sui problemi del proprio territorio, sui bisogni fondamentali per poter valutare il grado della loro percezione e consapevolezza della realtà sociale di riferimento.

Cosa si ritiene auspicabile nella propria zona di residenza

Ciò che è maggiormente richiesto, praticamente da tutti i giovani è lo sviluppo di luoghi di interesse e di ritrovo per:

- giovani (93,6%),
- bambini (91,9%),
- adulti (90,9%),
- anziani (89,6%).

Così pure alta è la domanda di alcuni servizi:

- sociali (87,0%),
- socio-sanitari (86,3%),
- verde pubblico (84,5%),
- scolastici (81,0%).

Rilevante è, anche, la richiesta di facilitare l'insediamento di piccole attività artigianali (82,1%).

Meno consistente è la richiesta di strutture commerciali (negozi 59,5%, supermarket 46,3%, mercato settimanale 43,4%).

Cosa si ritiene essenziale per il proprio territorio

Alla forte domanda di luoghi di interesse e di incontro, nonché di servizi, si accompagna principalmente la domanda di posti di lavoro (74,8%) con una richiesta di sostegno a progetti imprenditoriali da parte delle Amministrazioni locali (10,4%).

Secondariamente, si richiedono collegamenti adeguati con altri luoghi e l'incremento dei trasporti pubblici (32,3%).

Anche la necessità di recuperare l'identità del territorio per renderlo visibile e farlo conoscere all'esterno è una esigenza significativa (28,8%).

Lavoro, collegamenti adeguati, identità del territorio e impegno delle Amministrazioni locali sono le richieste fondamentali per questi giovani che documentano una piena consapevolezza circa la realtà del proprio territorio.

Come viene valutata la realtà di problemi legati alla vita nei luoghi di residenza

Un dato abbastanza significativo è dato dal fatto che ben il 42,2% ritiene insufficiente o nulla la sicurezza del proprio territorio.

E', questo, un dato che allude alla percezione di fenomeni in atto nella provincia di Enna come una certa diffusione della micro-criminalità in questi ultimi anni (in contrasto con la situazione precedente). Questo dato si accompagna alla considerazione che anche la vigilanza urbana è insufficiente o nulla (41,8%).

Giudicata negativamente è la manutenzione degli spazi pubblici (57,4%) così come la presenza sul territorio degli operatori dei servizi (44,1%).

In generale, positivo è, comunque, il giudizio sulla tranquillità della zona (84,6%).

Idisagi sociali

Conseguentemente, per questi giovani, il disagio sociale prevalente è la condizione diffusa di disoccupazione (58,8%) e conseguentemente l'emigrazione (32,8%), nonché la consapevolezza che in loco sono assai scarse le occasioni di lavoro (33,6%).

E' presente, seppur secondariamente, il disagio legato alla mancanza di servizi (15,6%) e alla difficoltà dei collegamenti con altri territori (10,2%).

Segnalata è, anche, la troppa rassegnazione (10,2%).

I problemi più rilevanti

Vengono valutati come molto e abbastanza presenti i seguenti problemi:

- alcolismo (79,1%),
- solitudine (58,3%),
- povertà (50,3%),
- malattie mentali (43,0%),
- tossicodipendenza (37,5%),
- criminalità (29,5%),
- microcriminalità (29,1%),
- suicidio e tentato suicidio (16,5%).

Emerge la percezione di una situazione generale caratterizzata da comportamenti ed esperienze che rimandano a forme di disagio diffuse, come la solitudine emergenti come la povertà.

Anche le problematiche legate alle forme diverse di criminalità appaiono condivise da una buona percentuale di giovani.

Valutazione su alcune realtà del proprio comune di residenza

Raggiungono valutazione negativa:

- le possibilità di lavoro (75,6%),
- la possibilità di sviluppo attraverso la formazione (47,9%), con risposta neutra al 30,1%,
- la possibilità di successo sociale e partecipazione alla vita della Comunità (41,6%), con risposta neutra al 23,1%),
- l'organizzazione sanitaria (39,2%), con risposta neutra al 24,8%,
- le condizioni economiche della popolazione (35,9%), con risposta neutra al 34,9%,
- la raggiungibilità del posto di lavoro e dei servizi principali (33,8%), con risposta neutra al 29,7%.

Raggiungono valutazioni positive:

- la situazione della famiglia (74,3%),
- la possibilità di comunicazione e instaurazione di rapporti sociali (64,7%),
- la sicurezza personale (46,4%), con risposta neutra al 25,4%,
- la qualità ambientale (44,7%), con risposta neutra al 30,0%.

Non favorevole, nella più parte dei casi, è la valutazione sull'operato

- della Amministrazione locale (48,6% contro un giudizio positivo del 29,1% e di incertezza del 22,0%),
- dell'Amministrazione della Comunità Montana (52,5% contro un giudizio positivo del 22,2% e di incertezza del 25,3%).

CONCLUSIONI

I dati riportati dalla presente ricerca rappresentano, con una ottima approssimazione, una fotografia della situazione reale dei giovani lavoratori, inoccupati o disoccupati e studenti universitari del territorio del Distretto D23 di Nicosia.

Se sono allarmanti lo sono in virtù del fatto che la nostra società non ha o ha scarsamente preso a cuore la problematica dei giovani, non ha offerto loro spazi sociali, di ritrovo (se non piazze, bar e pub), occasioni per emergere come soggetti sociali portatori di bisogni e di capacità.

Di fatto, il 44,8% è disoccupato o lavoratore saltuario e solo un 27,7% ha un impiego stabile. Il 21,9% continua gli studi procrastinando, così, l'esigenza di accedere a un posto di lavoro.

Questa situazione, unitamente alla mancanza di spazi di socializzazione (se non piazze e bar) porta questi giovani a stazionare molto tempo in casa e in famiglia

oltre che a prolungare la convivenza con i genitori anche per molto tempo dopo gli studi o lo stesso inserimento lavorativo.

Anche se si misura una disponibilità della famiglia, di fatto una buona percentuale di giovani (40,0%) ha a che fare con genitori ansiosi, autoritari e controllori che pesano negativamente sulla realtà di questi giovani attraverso le forme e le espressioni del disagio.

E' questo un giovane "sano", non gravato tendenzialmente da processi di medicalizzazione che, però sta incrementando una condizione generalizzata di stanchezza con fenomeni di diffusione di stati ansiosi, di panico e di tratti depressivi.

E' evidente che le aspettative di questi giovani e la loro proiezione futura è costretta da una radicale situazione di difficoltà a collocarsi, a livello locale e più in generale, nel mercato del lavoro. Di fatto il lavoro è la preoccupazione e la problematica centrale nella esperienza di questi giovani.

E' un giovane consapevole, che ricerca la sua autonomia ma che si sente gravato da problemi a cui non può dare soggettivamente delle risposte favorevoli. In qualche modo si sente deluso socialmente, poco rispettato come persona, dipendente e usato.

Ha la sensazione di star sprestando la propria vita, di non sapere cosa altro fare e di vivere alla giornata. Il vuoto, la sensazione di non farcela più, la poca visibilità sociale sono i suoi vissuti prevalenti.

La sua modalità di vita, l'uscire dalla casa per ritrovarsi con amici in bar o altri locali, hanno prodotto un certo incremento dell'uso di sigarette e di sostanze alcoliche. Di fatto vi è una distanza dalla esigenza di colmare il proprio vuoto con l'uso di sostanze tossiche e, particolarmente di droghe.

E', in definitiva un giovane consapevole della propria situazione e delle diverse dimensioni della realtà sociale e territoriale circostante che vive, comunque, un disagio personale legato prevalentemente al suo destino attuale e futuro, disagio che trova nella situazione oggettiva locale seri motivi di aggravamento.

Sono questi dati preoccupanti che impongono di dare, e con urgenza, diversa visibilità alla realtà dei giovani e alle loro diverse espressioni al fine di impedire che gli stessi diventino visibili solo se entrano nell'area del disagio.

Una politica sociale, quindi, capace di elevare i giovani a soggetti protagonisti e attivi nella definizione e gestione delle scelte personali e collettive, ma anche grossi piani di emergenza sociale capaci di valorizzare l'esperienza giovanile e la cultura dei giovani come espressione diretta di valori e di bisogni nonché di risposte adeguate agli stessi in un confronto-incontro che evidenzia l'autonomia di tutti i soggetti al punto che trasformazioni sociali e divenire individuale possano trovare pari espressione e cittadinanza.

E' questo un impegno concreto a cui nessuno può sottrarsi e che ci vedrà impegnati verso una sua socializzazione sempre più attiva e partecipata.